

30.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.
Atti di controllo e di indirizzo	584
Corte dei Conti (Trasmissione di documento)	584
Disegni di legge di conversione (Cancellazio- ne dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti-legge)	584
Interpellanze ed interrogazioni all'ordine del giorno	573
Proposte di legge costituzionale:	
(Annunzio)	583
Proposte di legge:	
(Annunzio)	583
(Adesione di deputati)	584
ERRATA CORRIGE	584

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

PAGINA BIANCA

A) Interrogazione:

MIGLIORI e LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo Consiglio dei ministri del precedente Governo ha varato il decreto legislativo in materia di fondazioni degli enti operanti nel settore musicale, in attuazione degli articoli 57, 58 e 59 della legge finanziaria, che prevedevano in proposito una delega al Governo, da esercitarsi entro il 30 giugno 1996;

ad avviso dell'interrogante, il suddetto decreto legislativo appare viziato nella forma e nella sostanza in quanto:

a) il Governo ha disatteso, come previsto dall'articolo 59 della finanziaria, di inviare alle competenti Commissioni parlamentari, per il relativo parere da fornire entro trenta giorni, lo schema di tale decreto legislativo;

b) è stato emanato senza il necessario supporto normativo di riferimento, difettando il decreto legislativo di trasferimento alle regioni di competenze e funzioni in materia di spettacolo, ai sensi dell'articolo 2 della legge 30 maggio 1995, n. 203;

c) reintroduce surrettiziamente la facoltatività della trasformazione di tali enti in fondazioni, come si evince dal comma 1 dell'articolo 3 del citato decreto legislativo, mentre la legge finanziaria di riferi-

mento e gli stessi lavori preparatori parlamentari attestano l'obbligatorietà di tale trasformazione;

d) prescinde totalmente da ogni preventivo rapporto e/o intesa con le organizzazioni sindacali determinando uno stato di agitazione preoccupante per la produttività in un settore strategico per la cultura e l'immagine del Paese —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per ovviare alla sostanza ed agli effetti perniciosi di tale decreto legislativo. (3-00022)

(5 giugno 1996).

B) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la richiesta dello « stato di ristrutturazione » avanzata dai vertici aziendali della Fiat per motivare decine di migliaia di sospensioni dal lavoro in importanti stabilimenti avviene in un contesto di grandissima preoccupazione e tensione per il futuro occupazionale delle maestranze e quello produttivo degli insediamenti industriali investiti da tale richiesta;

la preoccupazione investe in particolare modo gli stabilimenti di Mirafiori,

Rivalta ed Arese, oltreché alcune realtà meridionali, prima fra tutte quella di Pomigliano; Mirafiori e Rivalta, nel breve volgere di cinque anni, hanno perso il 50 per cento della produzione ed il 35 per cento degli occupati, con un ruolo via via più marginale rispetto ai nuovi stabilimenti realizzati od in via di realizzazione all'estero. Arese ha già conosciuto una contrazione di produzione e di riduzione consistente degli occupati;

il timore che gran parte della struttura industriale Fiat abbia scelto di accumulare profitti avvantaggiandosi della svalutazione della lira, senza sfruttare la congiuntura positiva per diversificare qualitativamente la produzione ed innovando prodotti e processi sta diventando, purtroppo, una amara certezza;

si ha motivata sensazione che la sospensione dal lavoro sia funzionale ad una delocalizzazione delle produzioni, soprattutto all'estero, per la rincorsa della forza lavoro al suo prezzo più basso: il panorama industriale e la composizione sociale e demografica del nostro Paese ne rimarrebbero sconvolte. Paradossalmente, a tal fine sarebbero utilizzati gli investimenti pubblici;

la strategia perseguita dalla Fiat è chiara ed esplicita: mentre l'azienda ha progressivamente saturato gli impianti del Mezzogiorno, la funzione di alcuni stabilimenti è diventata quella di fare da « polmone » rispetto agli andamenti altalenanti del mercato, una sorta di « fabbriche elastiche » nelle quali salario, orario, ritmi, carichi di lavoro e posto di lavoro sono diventati « totalmente variabili » e subordinati alle quote di produzione in eccesso dai nuovi stabilimenti, con una gestione massiccia ed indiscriminata degli straordinari e della cassa integrazione guadagni straordinaria —:

se non intendano evitare che decisioni e discussioni di così grande rilievo sul piano industriale dell'azienda restino appannaggio dei soli vertici della stessa;

quali politiche intendano intraprendere al fine di:

mantenere gli assetti occupazionali attraverso una redistribuzione dei volumi produttivi in tutti gli stabilimenti;

avviare un processo di diversificazione qualitativa della produzione, investendo seriamente anche su quelle a basso impatto ambientale;

attuare una redistribuzione del lavoro attraverso una politica di drastica riduzione degli orari, in grado anche d'invertire la tendenza all'espulsione di forza lavoro in una tendenza a creare nuova occupazione.

(2-00055) « Giordano, Bertinotti, Cossutta, Diliberto, Boghetta, Bonato, Brunetti, Eduardo, Cangemi, Carazzi, Maura Cossutta, De Cesaris, De Murtas, Galdelli, Grinaldi, Lenti, Malentacchi, Manisco, Mantovani, Meloni, Michelangeli, Moroni, Muzio, Nardini, Nesi, Ortolano, Pisapia, Pistone, Marco Rizzo, Edo Rossi, Saia, Strambi, Valpiana, Vendola ».

(19 giugno 1996).

C) Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità, per sapere — premesso che:

in data odierna l'intero vertice di Farindustria ha rassegnato le dimissioni in segno di allarme per la annunciata manovra sul prezzo dei farmaci —:

se siano consapevoli dei gravi effetti di provvedimenti penalizzanti per il settore farmaceutico, non soltanto nei confronti dei cittadini malati, ma anche sulle prospettive di sviluppo di un settore indubbiamente strategico e d'avanguardia, e

che in Italia ha già conosciuto in questi anni serie difficoltà;

se non ritengano in particolare di dover tutelare le prospettive di mantenimento ed anzi di annunciata crescita dei livelli occupazionali in un comparto produttivo come quello farmaceutico, in grado di assorbire e di formare operatori di elevata qualificazione;

se non ritengano penalizzante per il Paese che un settore strategico per quanto riguarda la ricerca e lo sviluppo scientifico e tecnologico trovi in Italia crescenti ostacoli, che preludono ad un depotenziamento grave per l'intera nazione.

(2-00057) « Fratta Pasini ».

(25 giugno 1996).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio di ministri ed i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità, per sapere — premesso che:

a seguito dell'annunciata manovra del Governo sul prezzo dei farmaci il vertice di Farmindustria ha rassegnato le dimissioni —

se siano consapevoli delle gravi conseguenze degli annunciati provvedimenti sui livelli occupazionali di un settore già penalizzato e gravemente in crisi, come quello farmaceutico, nel quale trovano lavoro operatori, laureati e non, altamente qualificati;

se siano consapevoli del fatto che gli annunciati provvedimenti sono estremamente gravosi nei confronti dei cittadini malati, considerato il fatto che tre quarti dei medicinali oggi esenti da *tickets* sono destinati a finire nella fascia a pagamento;

se non ritengano che ormai da anni ogni provvedimento nel settore farmaceutico si rifletta negativamente sulle farmacie che, al costante aumento dei costi di gestione, vedono corrispondere puntualmente una diminuzione dei ricavi pena-

lizzando in tal modo ingiustamente aziende che hanno sempre svolto con efficienza la propria funzione al servizio dei cittadini.

(2-00073) « Losurdo, La Russa ».

(2 luglio 1996).

D) Interrogazione:

SAIA, MAURA COSSUTTA e ALOISIO.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la fabbrica tessile « Avezzano Mode » di Avezzano (AQ) è un'azienda tessile manifatturiera che opera da molti anni ed occupa circa 125 lavoratrici;

l'azienda fu rilevata circa nove anni fa dalla Gepi, che ne avviò un processo di risanamento e di rilancio produttivo che ha consentito, nel tempo, l'affermazione di un marchio proprio e la richiesta di commesse da parte di altre aziende del settore tessile-abbigliamento, anche di grande prestigio nazionale ed internazionale, come la « Coveri »;

tale processo di ristrutturazione e rilancio produttivo aveva addirittura consentito nel 1995 una produzione complessiva di circa 10-11 miliardi;

completato il processo di risanamento, la Gepi, in data 2 gennaio 1996, ha ceduto l'azienda al signor Alfio Tombolini (società « Urbis » di Macerata), il quale avrebbe ricevuto dalla stessa Gepi un contributo per l'acquisto di circa 2 miliardi e 800 milioni di lire;

nell'accordo stipulato con la Gepi l'acquirente si è impegnato a mantenere i livelli occupazionali almeno fino alla fine del 1998;

dopo appena due mesi dall'acquisizione dell'azienda, il nuovo proprietario privato (che, a quanto sembra, già da

circa due anni si stava preparando a tale passo, avendo costituito una srl *ad hoc*) aveva convocato i sindacati, dicendo loro di non poter mantenere gli impegni in quanto il marchio « Avezzano Mode » sarebbe finito e le commesse della Coveri si sarebbero improvvisamente volatilizzate;

da allora la proprietà avrebbe presentato solo un piano di risanamento, chiaramente inaccettabile, che prevedeva la cassa integrazione a zero ore per il 1996 con soli due mesi di lavoro e la cassa integrazione per il 1997 con una rotazione di sole trenta unità lavorative nell'azienda ed il resto fuori;

il proprietario avrebbe riferito ai sindacati di essersi trovato in tale difficoltà in quanto la situazione di bilancio presentata dalla Gepi, a suo dire, sarebbe stata non veritiera;

i sindacati hanno evidentemente respinto il suddetto « piano » e non hanno accolto neanche l'ipotesi di cassa integrazione ordinaria, in quanto non c'era un progetto per il futuro;

si ha notizia che il titolare dell'azienda avrebbe anche detto in modo informale ai sindacati che in ogni caso l'azienda non potrà occupare più di 80 persone;

nel frattempo il proprietario avrebbe chiesto la cassa integrazione per la messa in liquidazione e non per la cessazione di attività;

a seguito di tale comportamento delle nuova proprietà, la Gepi avrebbe chiesto l'arbitrato per inadempienza dell'azienda ed il signor Tombolini, a sua volta, avrebbe chiesto il risarcimento dei danni alla Gepi, sostenendo la non veridicità dei bilanci da essa presentati;

contro tale atteggiamento della nuova proprietà le maestranze hanno proclamato lo stato di agitazione, che si è concretizzato in oltre cinquanta giorni di occupazione;

nel frattempo l'azienda è stata messa in liquidazione;

attualmente le lavoratrici si recano normalmente in fabbrica, timbrano regolarmente il cartellino e si trovano lì a difendere, con questa forma di sciopero alla rovescia, il loro posto di lavoro;

nel mese di aprile, l'allora Presidente del Consiglio dei ministri Dini, recatosi in visita alla zona industriale di Avezzano, ha ricevuto una rappresentanza delle lavoratrici della « Avezzano Mode » e si sarebbe impegnato a risolvere il problema;

successivamente, in data 9 maggio 1996, si è tenuto un incontro presso il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. A tale incontro hanno partecipato il presidente del comitato stesso, onorevole Angela Francese, il rappresentante del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il sindaco di Trasacco (AQ), i rappresentanti dell'azienda e della Gepi, le organizzazioni sindacali confederali e di categoria;

l'incontro si è concluso con l'impegno, sottoscritto dalle parti, ad assicurare la salvaguardia dei livelli occupazionali nei limiti degli organici della Avezzano Mode, anche in presenza di un contenzioso tra la proprietà e la Gepi;

giorni orsono vi è stato un nuovo incontro di verifica da cui è emerso il fatto che non si è potuto pervenire ad un accordo sulla richiesta di cassa integrazione guadagni;

ad oggi le lavoratrici sono inattive dentro la fabbrica, in attesa di novità. L'unica notizia avuta è stata l'affissione in bacheca di un ordine di servizio dell'azienda che ne dispone la messa a riposo per ferie obbligate, provvedimento illegittimo in quanto non preventivamente esaminato con i sindacati;

la situazione creatasi è particolarmente grave per una serie di motivi, tra cui il fatto che questa crisi colpirebbe un settore, quello tessile-abbigliamento, già

fortemente penalizzato in Abruzzo ed una zona in cui è altissimo l'indice di disoccupazione. Ancor più grave è il fatto che ci si trova di fronte a centoventicinque lavoratrici la cui ricollocazione lavorativa sarebbe pressoché impossibile, per cui si verrebbe ad inferire un altro duro colpo alla già tanto penalizzata condizione occupazionale delle donne —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per verificare le motivazioni per cui, a soli due mesi dalla cessione dell'azienda, si sia creato un contenzioso tra la Gepi e il signor Alfio Tombolini, acquirente della « Avezzano Mode »;

quali fossero i contenuti e le clausole del contratto a suo tempo stipulato tra le parti;

se non si ritenga necessario, prima che si deteriori irreversibilmente l'immagine dell'azienda, chiedere alla Gepi che intervenga immediatamente a riprendersi la fabbrica;

per quale motivo la Gepi, a suo tempo, decise di scegliere come acquirente il signor Alfio Tombolini e se sia vero che lo stesso, nei due anni precedenti, aveva costituito una Srl, dando adito al « sospetto » giustificato che tale operazione fosse finalizzata proprio all'acquisizione dell'azienda;

se sia vero che vi erano irregolarità nei bilanci esibiti dalla Gepi;

quale sia l'entità delle somme liquidate dalla Gepi ai nuovi acquirenti e che

fine abbiano fatto queste somme, visto che dopo meno di due mesi l'azienda è stata messa in ginocchio;

quali altre iniziative urgenti intendano intraprendere per salvare l'azienda ed i posti di lavoro delle centoventicinque lavoratrici in essa impiegate. (3-00044)

(20 giugno 1996).

E) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere:

in base a quali criteri siano stati nominati i vertici dell'Enel, specificatamente nelle persone di Chicco Testa (ex deputato del Pci) a presidente, e Pippo Ranci (esperto), tenuto conto che per tali incarichi sarebbe stato opportuno nominare tecnici puri e non politici riciclati o, peggio, bocciati alle elezioni politiche;

se tale sistema di nomine, che prescinde dalla valutazione sulla effettiva professionalità e si ispira soltanto alla tessera di partito, verrà perseguito dal Governo anche in futuro e se ciò risponda alla grande richiesta di cambiamento e moralizzazione della vita pubblica che il Paese si aspetta e che le forze politiche, comprese quelle al Governo, hanno promesso.

(2-00058)

« Tassone ».

(25 giugno 1996).

PAGINA BIANCA

COMUNICAZIONI

PAGINA BIANCA

Annunzio di proposte di legge.

In data 10 luglio 1996 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

TABORELLI ed altri: « Celebrazioni del secondo centenario dell'invenzione della pila di Volta » (1830);

NARDINI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione della spesa del Ministero della difesa » (1831);

LUMIA: « Norme in materia di assistenza e di servizi sociali, nonché di interventi a favore del singolo, della famiglia e del nucleo familiare » (1832);

CORDONI: « Soppressione del fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali » (1833);

MARINACCI: « Istituzione delle zone franche di Vieste e Manfredonia » (1834);

MUZIO: « Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari » (1835);

PAMPO: « Delega al Governo per il riordinamento dei trattamenti pensionistici di guerra » (1836);

PAMPO: « Norme per l'inquadramento nella qualifica di primario medico legale di personale medico dell'INPS » (1837);

SPINI ed altri: « Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa » (1838);

BRUNALE: « Riordino della disciplina del lavoro a domicilio » (1839);

OLIVO: « Nuove norme concernenti i requisiti fisici, psichici e attitudinali per il conseguimento della patente di guida » (1840);

OLIVO: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro e di sviluppo in Calabria » (1841);

DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri: « Modifica all'articolo 28 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di costituzione delle comunità montane » (1842);

ANTONIO PEPE: « Modifica dell'articolo 3 della legge 29 gennaio 1994, n. 87, recante norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti » (1843);

CACCAVARI: « Norme in materia di permessi retribuiti per i dirigenti dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti » (1844).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di una proposta di legge costituzionale.**

In data 10 luglio 1996 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati:

SELVA e ARMAROLI: « Modifica dell'articolo 77 della Costituzione » (1829).

Sarà stampata e distribuita.

Adesione di deputati a proposte di legge.

La proposta di legge RIZZA ed altri: « Introduzione dell'articolo 604-bis del codice penale concernente lo sfruttamento sessuale di soggetti in età minore » (263) (*annunciata nella seduta del 9 maggio 1996*) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Lucidi.

La proposta di legge costituzionale BERLUSCONI ed altri: « Istituzione di una Assemblea costituente per la revisione della Costituzione » (1498) (*annunciata nella seduta del 18 giugno 1996*) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Tarditi.

La proposta di legge CESETTI ed altri: « Soppressione dell'albo dei procuratori legali e norme in materia di esercizio della professione forense » (374) (*annunciata nella seduta del 9 maggio 1996*) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Pittella.

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 10 maggio 1996, nn. 252 e 253 i relativi disegni di legge di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

« Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 252, recante disposizioni per la graduale sostituzione del personale delle Forze armate impiegato in attività di controllo del territorio della regione siciliana, nonché per l'ade-

guamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata » (755);

« Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 253, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione » (756).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 9 luglio 1996, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della lega italiana per la lotta contro i tumori per gli esercizi dal 1992 al 1994 (doc. XV n. 9).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*allegato A* ai resoconti della seduta del 26 giugno 1996, a pagina 326, seconda colonna, ottava, nona, decima e undicesima riga, deve leggersi: « BUTTI: "Celebrazioni per il secondo centenario dell'invenzione della pila elettrica di Alessandro Volta" » (1638) e non « BUTTI e TABORELLI: "Celebrazioni per il secondo centenario dell'invenzione della pila elettrica di Alessandro Volta" » (1638), come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

